

Signore, Signore Autorità, Signori, Colleghi,

è per me un grande onore ed è con grandissima soddisfazione che mi accingo a presentare questo Convegno che vedrà impegnati, per quasi 3 giorni, infettivologi, specialisti di varie specialità e medici di medicina generale in incontri che, nelle intenzioni di chi lo ha pensato ed organizzato, dovranno essere quanto più proficui possibili, sulla base di reciproci scambi di opinioni e di esperienze e non di mere esposizioni didattiche senza confronto con l'uditorio.

Mi sia consentito, innanzitutto, un doveroso ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito e stanno contribuendo alla sua riuscita: in primis, ai Relatori, ai Chairman ed ai Moderatori che hanno accettato tutti con grande disponibilità ed entusiasmo l'invito e le relazioni loro assegnate; alle Industrie farmaceutiche, senza il cui supporto sarebbe stato impossibile realizzarlo ed infine ai colleghi di Reparto che ho la fortuna di avere quotidianamente affianco nell'affrontare gli oneri, ma anche le soddisfazioni, del Nostro amato lavoro e che, direttamente o indirettamente, mi hanno supportato nella organizzazione di questo evento. Una menzione particolare sento di dover fare al dr. Rodolfo Punzi, il cui entusiasmo e l'ineguagliabile e smisurato ottimismo sono stati fondamentali per la concretizzazione di quanto ci eravamo proposto.

Il Convegno è stato ispirato e si è sviluppato partendo da due motivazioni fondamentali:

1) la prima, di tipo più localistico, è nata dal tentativo, che riteniamo sin d'ora riuscito, di dare maggiore risalto all'attività di alcuni settori dell'A.O. " OO.RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona " ma, in particolare, a ricordare ed a far conoscere la tradizione infettivologica di Salerno, che si rifà al suo fondatore, il compianto dr. Silvio Cantalamessa, ed al suo successore, il dr. Nicola Russo, anch'egli purtroppo scomparso, senz'altro il più conosciuto e stimato degli infettivologi salernitani, che i meno giovani ricorderanno per aver organizzato a Salerno, insieme a molti di Noi ancora in attività, il Congresso Nazionale dell'AMOI nel lontano 1988. A queste due figure, senz'altro dominanti nella Storia delle Malattie Infettive di Salerno, va il Nostro ricordo ed il ringraziamento per tutto quello che ci hanno insegnato e lasciato, non solo sul piano professionale. Ma in questo momento, per Noi del tutto particolare, mi sia consentito un doveroso ricordo ed un ringraziamento per tutto il personale di comparto, che ci affianca quotidianamente nella gestione di pazienti a volte difficili non solo per motivi di ordine clinico, e per tutti i colleghi che hanno lavorato con Noi o che hanno frequentato a qualsiasi titolo il nostro Reparto, alcuni dei quali ci hanno lasciato ancorché in giovane età per un destino avverso, come il dr. Nicola D'Ambrosio, il dr. Vincenzo Erra, il dr. Dario Picarella e, di recente, il dr. Pasquale D'Aniello, che molti di Voi hanno conosciuto, ed infine per altri che ancor oggi e in età rispettabile continuano ad arricchirci quotidianamente, con una grande ed illuminata cultura, del loro sapere e del loro saper vivere, come il dr. Matteo Guariglia, veterano indomito delle Malattie Infettive.

A tutti il Nostro sincero ringraziamento.

Ritornando ai principi ispiratori del Convegno, è necessario sottolineare, però, che la infettivologia salernitana, ad onta dell'attività svolta, è stata per molti anni relegata ad un ruolo di secondo piano e alquanto trascurata da scelte pubbliche inspiegabili e difficilmente condivisibili, in quanto motivate soltanto da visioni poco aderenti alla realtà di tutti i giorni e, soprattutto, poco rispettose del difficile lavoro svolto in condizioni notoriamente "precarie ". Di recente, poi, è stata ancor più mortificata dalla mancata utilizzazione ( o, se preferite un eufemismo, dalla nebulosa utilizzazione ) dei fondi che la Legge 135/90 aveva assegnato alla Città ed alla Provincia di Salerno ed ai loro abitanti. E' addirittura di pochi giorni addietro la notizia, da verificare, di una " riassegnazione " da parte dei vertici regionali dei fondi della legge 135/90 per finalità che hanno poco a che fare con i motivi che ne avevano determinato l'erogazione circa 10 anni or sono. Sarebbe l'ennesima beffa per Salerno e provincia e sarà Nostra cura investire del problema gli organi istituzionali ed i mass-media.

La beffa è ancora maggiore laddove si consideri, e lo faccio con grande amarezza, che lo scorso 18 aprile scorso abbiamo festeggiato il 20° anniversario della sistemazione " provvisoria " delle Malattie Infettive all'interno del perimetro ospedaliero di S. Leonardo, in condizioni logistico-strutturali note a tutti.

Ritengo sia necessario ricordare, con grande vigore e con pieno convincimento, a chi non sa o sembra dimenticare, che quella di Salerno è la 6<sup>a</sup> provincia d'Italia come numero di abitanti e che l'Azienda Ospedaliera di Salerno, azienda di rilievo nazionale e di alta specialità, è senza dubbio alcuno, anche se per motivi misteriosi e certamente non conciliabili con i bisogni della popolazione, sottodimensionata e sottofinanziata dal potere politico regionale, il che non le permette di occupare il ruolo e la posizione che le spetterebbero. La Medicina moderna richiede il supporto indispensabile di sofisticate e costosissime tecnologie e l'acquisizione di queste ultime è legata alla disponibilità finanziarie ma, come si dice da queste parti, " senza soldi non si cantano messe ": ciononostante, ad onta di quanto possa apparire da ciò che riporta quasi quotidianamente la stampa, la qualità delle prestazioni erogate è senza dubbio di buon livello.

2) L'altra motivazione ispiratrice del Convegno, di respiro più ampio, è stata la considerazione del grande mutamento subito nel tempo dalle Malattie Infettive: esse non sono più, o non sono più soltanto, quelle tradizionali che per anni abbiamo imparato a conoscere ed a curare e che sono resiste all'azione di spoliamento continua che le altre branche della medicina, in primis la pediatria, ma anche la epatologia, la gastro-enterologia, la pneumologia e da poco anche la cosiddetta " microbiologia clinica " hanno operato e continuano ad operare, con l'opposizione solo apparente e, comunque, poco incisiva ed inconcludente della SIMIT.

Gli ultimi anni hanno visto venir sempre meno il peso degli infettivologi nei rapporti con gli organi istituzionali e con le Industrie farmaceutiche, ed ha raggiunto il punto più basso o, per dirla in termini virologici ed infettivologici, il " nadir ", allorchè un farmaco antivirale per una malattia di natura infettiva e di competenza infettivologica, è stato dato in sperimentazione anche a Centri non di Malattie Infettive, con l'avallo silenzioso e, comunque, con un atteggiamento ingiustificatamente remissivo da parte dei vertici della SIMIT.

D'altra parte la recente notizia, anch'essa da verificare, della identificazione di un Centro regionale di riferimento di infettivologia pediatrica presso una Struttura che non è gestita da infettivologi e che non effettua ricoveri in urgenza, di cui è stata data notizia il 7 di questo mese, è l'ennesima dimostrazione del peso e del potere di interlocuzione degli infettivologi e dei Nostri organismi rappresentativi con gli organi istituzionali regionali.

Ritornando al Convegno ed ai temi che lo hanno ispirato, a fronte della scomparsa o comunque della marcata diminuzione di malattie come le gastroenteriti, la brucellosi, il tifo e di quelle tradizionali che ci avevano fatto meritare l'epiteto di " Reparti di isolamento ", vi è stata la comparsa di patologie sempre più complesse e più gravi, a partire dall'infezione da HIV, cui tutta la Medicina deve tanto per l'impulso che la sua esplosione ha determinato sulla ricerca scientifica, sino a quelle di più recente insorgenza come la SARS, cui tanto rilievo hanno dato i mezzi di comunicazione a conferma, ove mai ce ne fosse stato bisogno, del grande impatto emozionale ( ma abbiamo visto anche quali ripercussioni ha avuto su quello economico ! ) che le malattie infettive hanno tutt'ora.

Negli ultimi anni, poi, abbiamo assistito ad una vera e propria esplosione di numerose condizioni di natura infettiva, di cui si parla meno in ambito giornalistico ma molto in ambito scientifico, legate in un certo senso al cosiddetto " progresso medico ": ci riferiamo alle infezioni nosocomiali o iatrogene, termine nel quale vengono ricomprese le infezioni post-chirurgiche, quelle dei trapiantati di organi solidi o di midollo, dei dializzati cronici, dei portatori di dispositivi intravascolari e di cateteri venosi centrali, condizioni morbose legate alle attività del medico ed in continua espansione, che rappresentano a Nostro modo di vedere il presente e, soprattutto, il futuro delle malattie infettive.

Il Convegno, pertanto, è stato pensato e si svilupperà su questa direttrice: partendo da malattie tradizionalmente appannaggio degli infettivologi, come le epatiti croniche virali, le cirrosi epatiche e le cancrocirrosi, con le problematiche diagnostiche ( ecografiche ) e terapeutiche ( ecointerventistiche e chirurgiche ) ci porterà sino al trapianto epatico.

Ci guideranno in questo viaggio, che inizia oggi, il prof. Marcello Piazza, il più autorevole esponente della grande scuola infettivologica napoletana, cui seguiranno i proff. Angarano di Foggia e il prof. Guadagnino, napoletano di Catanzaro, che ci illustreranno alcune problematiche delle epatiti da virus C.

Il primo giorno si chiuderà con la Sessione dedicata alle Comunicazioni nel corso della quale saranno discusse le 6 comunicazioni che sono state ritenute dalla Commissione Scientifica meritevoli di premiazione.

Domani, in mattinata, il dr. Elia, collaboratore del prof. Ferrari di Parma ci illustrerà quanto e se è utile la terapia con interferon della cirrosi epatica, mentre il prof. Sagnelli ci riferirà delle nuove opzioni terapeutiche per le epatiti croniche da virus B.

Le sessioni sulle epatiti si chiuderanno con un " report " del Centro per le epatiti virali croniche delle Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera di Salerno, elaborato dal dr. Renato Santoro, mentre il dr. F. Benevento si fermerà sul ruolo del medico di famiglia nella gestione dei pazienti con EC in trattamento con IFN.

Le sessioni mattutine di domani, presiedute dal prof. Forestieri, salernitano dell'Università di Napoli, comprenderanno un focus sull'ecodiagnostica epatica tenuto dal prof. Carlo Filice di Pavia e 3 relazioni dedicate agli aspetti terapeutici delle patologie epatiche: quello eointerventistico, tenuto dal dr. A. Giorgio del Cotugno di Napoli, quello chirurgico illustrato dal prof. Nicoli dell'A.O. " Cervello " di Palermo ed infine quello dedicato al trapianto di fegato, che ci sarà illustrato da uno dei massimi esponenti dei trapiantologi epatici italiani, il prof. A. Cavallari, del S. Orsola di Bologna.

Nel pomeriggio di domani vi sarà dapprima una sessione dedicata all'infezione da HIV, in cui saranno impegnati i massimi esperti italiani del campo: presieduta dal prof. Massimo Galli, vi sarà un *excursus* sulla terapia antiretrovirale del prof. Lazzarin, riferimento indiscusso di tutte le sperimentazioni cliniche antivirali, mentre a seguire i prof. Di Perri di Torino e Andreoni di Roma ci illustreranno a quali gradi di semplificazione sia giunta attualmente la terapia ARV e quali sono gli obiettivi ancora non raggiunti dalla stessa ARV.

Per finire il dr. Boffa, dell'A.O. di Salerno, ci parlerà delle opzioni terapeutiche di una associazione sempre più rilevante per le problematiche epidemiologiche e cliniche, quella tra HIV e virus epatitici.

Nell'ultima parte del pomeriggio, sotto la presidenza della prof.ssa Cargnel, il prof. Moroni ci illuminerà sulla sua interpretazione del nuovo ruolo delle malattie infettive, mentre il prof. Ippolito, nostro conterraneo Direttore Scientifico dello Spallanzani di Roma, ci erudirà sui patogeni emergenti e riemergenti, ed il prof. Vigevani del Sacco di Milano ci riferirà l'esperienza dell'unico Centro italiano in cui furono ricoverati casi di SARS. La giornata di venerdì si chiuderà proprio con un cenno sul ruolo del medico di famiglia in caso di sospetta SARS, illustrato dal dr. G. Matera.

Nella mattina di sabato, presieduta dal prof. Di Benedetto, vi sarà un'ampia rivisitazione delle endocarditi infettive, intese come modello di " integrazione " tra varie branche e su ciò relazionerà il dr. Luigi Greco, dell'U.O. di Malattie Infettive dell'AO di Salerno.

A seguire, la dott.ssa De Cristofaro dell'U.O. di Cardiologia parlerà degli aspetti ecografici mentre il dr. Mastrogiovanni, dell'U.O. di Cardiochirurgia, entrambi dell'AO di Salerno, si soffermerà sugli aspetti cardiochirurgici di una patologia così importante come l'endocardite infettiva.

Nell'ultima sessione, presieduta dal prof. Cauda della Cattolica di Roma, il prof. Minoli di Pavia ci parlerà delle infezioni da dispositivi medici intravascolari mentre il dr. Cristini, collaboratore del prof. Viale di Udine, farà una revisione critica sulla validità delle comuni misure per la prevenzione delle infezioni correlate a " medical devices ".

L'ultima relazione è stata assegnata a chi vi parla ed è dedicata alla terapia antifungina, quale immaginario ponte verso un futuro in cui le infezioni fungine invasive aumenteranno sempre di più con tutte le problematiche, anche economiche visto l'alto costo dei farmaci antifungini ed i continui tagli di spesa, ad esse legate.

Abbiamo dedicato oltre 6 mesi alla organizzazione di questo Convegno e vi abbiamo profuso, per metterlo in atto, tutte le Nostre energie e tutto ciò che le aziende farmaceutiche mettono solitamente a disposizione per altre iniziative, che per molti di Noi rappresentano un momento formativo irrinunciabile ed una evasione, ancorché breve, dalla routine lavorativa quotidiana.

Lo abbiamo fatto avendo come riferimento metodologico il nostro motto “ dell’imparare lavorando “ e, soprattutto, per rendere più visibile il frutto del Nostro e dell’altrui lavoro: è per tale motivo che abbiamo inserito, accanto a nomi di rilevanza nazionale, anche molti colleghi operanti presso la Nostra Azienda.

Il lavoro svolto sin qui dalle Segreterie Scientifica ed Organizzativa ed i risultati raggiunti sinora ci hanno ampiamente soddisfatto e ripagato delle non poche amarezze e degli ostacoli, non tanto imprevisti quanto sorprendenti, incontrati durante l’organizzazione del Convegno.

Grazie di cuore a tutti ed a tutti l’augurio di una buona permanenza in uno dei posti più affascinanti e suggestivi d’Italia e, soprattutto, di un proficuo lavoro.

Maurizio Mazzeo